



SE AVERE UN GRAN FIUTO NELLA VITA AIUTA

Storia del naso

di **Francesca Barbiero**

Nasi razzisti: da ebreo. Nasi misogini: da strega. Nasi che si ispirano al mondo vegetale: a patata. Nasi che evocano animali: aquilino. Nasi con un'indicazione geografica: alla francese. Nasi che hanno deviato il corso della storia: il naso più famoso di tutti i tempi, che è senza dubbio il naso di Cleopatra, secondo Pascal se fosse stato più corto avrebbe cambiato la faccia della Terra. Nasi che ti fanno trovare un lavoro: Napoleone Bonaparte, dotato di un olfatto eccezionale, selezionava i suoi collaboratori in base alle dimensioni del naso («Quando devo affidare un lavoro di testa scelgo sempre un uomo possibilmente con il naso lungo»). Nasi che invece un lavoro quasi te lo fanno perdere: a Charles Darwin il naso rischiò di costargli il viaggio sul Beagle perché secondo il capitano Robert FitzRoy, seguace della fisiognomica, dimostrava una certa mancanza d'animo. Senza quel la spedizione forse la teoria dell'evoluzione non avrebbe visto la luce.

Caro Verbeek è una storica dell'arte olandese che ha scritto un libro ora uscito per **il Saggiatore** con un titolo più *politically correct* dell'originale. *Sul naso. Una storia culturale* è la traduzione non letterale di *Een kleine cultuurgeschiedenis van de (grote) neus*. Non c'è bisogno di parlare la lingua per cogliere la sostanziale, definitiva differenza racchiusa nella parentesi. Caro Verbeek è dotata di un naso che non passa inosservato. Suo padre aveva una proboscide formidabile e sua madre a scuola veniva chiamata Ringo, come il membro dei Beatles più nasuto.

Caro è stata un'adolescente leggermente complessata e insicura che come capita talvolta (non sempre, purtroppo) in un processo di *empowerment* ha trasformato la sua difficoltà in forza. «Per quanto mi abbia tormentata – scrive – il mio esemplare è ora lo spunto per questo libro sulla storia culturale del naso (grosso). È una specie di terapia che mi trattiene dal ricorrere alla chirurgia estetica».

Contro la rinoplastica, Caro Verbeek non nutre nessun pregiudizio, anzi. Un capitolo del libro è dedicato alle tecniche di ricostruzione del naso, che hanno una storia sorprendentemente più antica di quanto si possa immaginare. Nel Cinquecento, Gaspare Tagliacozzi ricostruiva i nasi dei duellanti prelevando con un bisturi un rettangolo di pelle dalle braccia. Ma è dall'inizio del Novecento che i nasi finiscono sempre più spesso sul tavolo operatorio con risultati esteticamente per niente sgradevoli, documentati nel libro con foto del prima e del dopo. Per quanto la rinoplastica sia una pratica consolidata, Caro Verbeek ha deciso di non ricorrervi e il suo (grosso) naso lo esibisce con orgoglio in una sua foto di profilo a pagina 207 del volume. Non spoilerlo nulla. Correte a vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro Verbeek

Sul naso. Una storia culturale

il Saggiatore, pagg. 232, €24

